TEATRO "G. SANTI,,

PIENZA

Domenica 2 Luglio 1922, alle ore 21, la Filodrammatica VIRTÙ e DILETTO rappresenterà

GLI INNAMORATI

Commedia brillantissima in tre atti di C. GOLDONI

PERSONAGGI

FABRIZIO	*Signor RIGATTI GIUSEPPE*
EUGENIA	*Sig.na MUCCI ANNA*
FLAMINIA	» *ARMELLINI GIUSEPPINA*
FULGENZIO	*Signor SPARNACCI ANASTASIO*
CLORINDA	*Sig.na ARMELLINI MARIA*
ROBERTO	*Signor OTTAVIANI NICCOLINO*
RIDOLFO	» *FORMICHI ELPIDIO*
LISETTA	*Sig.na MEGALI GIACINTA*
UN SERVO	*Signor NERI NEREO*
TARQUINO servitore	» *SPARNACCI DUILIO*

Chiuderà lo spettacolo la esilarantissima Farsa:

LE CONSULTE RIDICOLE

PREZZI:

Primi posti L. 2,50 - Secondi posti L. 1,50.

Pienza, Tip. "La Rinascente"

Articolo tratto da: Canonica 5 - Settembre 2015

La Tipografia «La Rinascente» di Pienza

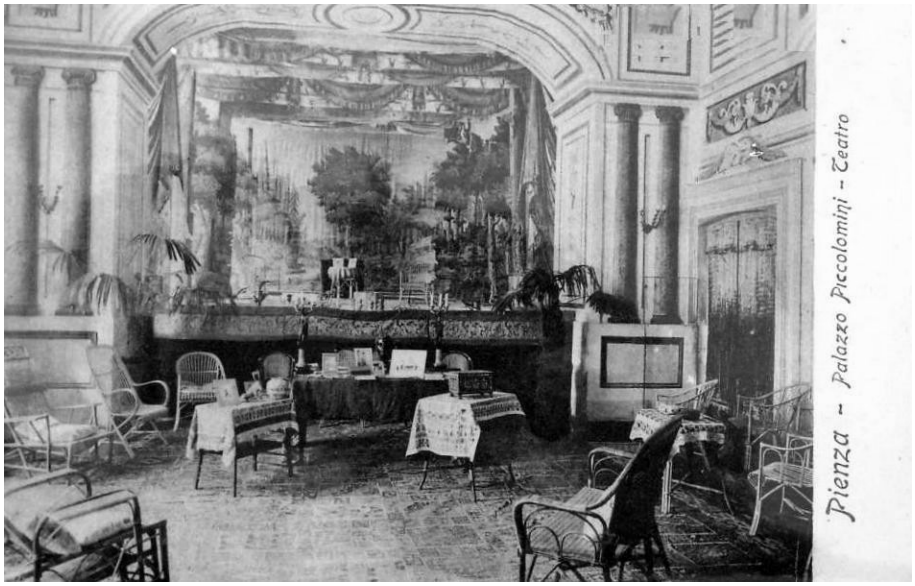
Aldo Lo Presti

La prima tipografia di cui si ha notizia a Pienza è quella *Della Concordia* impiantata dal can. Ottavio Barbi (Pienza, 1861 - 1933) nel 1895 ca. ed in attività almeno sino al 1914.[1] Allo stesso tipografo si deve un poemetto dedicato a Vittorio Emanuele II e all'unità d'Italia uscito dai suoi torchi nel 1895 a cui seguirono il *Triduo a S. Antonio da Padova per domandare qualsiasi Grazia* (1898), i versi del sacerdote Emidio Cozzi, *Paesaggio senese* (1900) e le *Notizie storiche sull'antica Terra di Scrofiano e cenni biografici sul celebre naturalista Biagio Bartolini, raccolti da Nestore Trapani* a cura di Francesco Bigliazzi (1902).[2] La bottega tipografica coincideva con l'abitazione del canonico Barbi in L.go Chiocarella. Nella medesima sede fu impiantata la tipografia *La Rinascente* di proprietà di F. Facchielli, tipografia messa in esercizio intorno al 1921 (data quest'ultima che si rintraccia in alcune cartelline porta-documenti in uso presso il Comune di Pienza)[3] e la cui attività sembrerebbe non essere andata oltre il 1930. Ma questa di Pienza non fu l'unica tipografia in attività nell'immediato dopoguerra ad assumere il nome di *Ri-*

[1] A. Bonistalli (a cura di), *Annuario italiano delle Arti Grafiche.* Stabilimento della Società Tipografica Fiorentina, Firenze, 1914, p. 213.
[2] L. Brogioni, *Concordia,* in AA.VV., *Editori italiani dell'Ottocento. Repertorio.* Franco Angeli, Milano, 2004, Tomo I, p. 319.
[3] Archivio Storico Comunale, Pienza, *Carteggio,* ctg. XI, bb. 15 e ss., 1919 -1935.

Articolo tratto da: Canonica 5 - Settembre 2015

La sede delle due tipografie pientine: L.go Chiocarella; in basso: Palazzo Piccolomini - Teatro



nascente: a Catania e a Castelnuovo Garfagnana risultano impiantate due botteghe con questa stessa denominazione che produssero (specie la siciliana) molti volumi tra i quali il volume di R. Corsano dedicato alla commemorazione della Marcia su Ronchi.[4] Una circostanza, quest'ultima, che ci permette di introdurre, sia pur brevemente, una nota dannunziana nel nostro racconto non potendo, infatti, ignorare l'esatta equivalenza di questi nomi con quello dei Grandi Magazzini *La Rinascente* di Milano battezzati in tal modo da Gabriele D'Annunzio nel 1917, un battesimo che gli valse la non miserevole somma di quattromila lirette dell'epoca![5] Un nome, questo della *Rinascente*, che però potrebbe essergli stato ispirato da una qualche suggestione "rinascimentale" derivatagli dalle lettere scambiate con la moglie del conte Silvio Piccolomini, Anna Melotti, una consuetudine che nel corso degli anni fu non solo epistolare[6] e che si fondò «...su profonde affinità elettive».[7] Al momento, l'esiguo catalogo della *Rinascente* pientina (oltre, come detto, al materiale d'uso corrente stampato per il Comune e per altre 'istituzioni' cittadine quali, molto probabilmente, la Sezione di Pienza del

[4] R. Corsano, *Nel XII anniversario della Marcia su Ronchi. Discorso commemorativo.* Tip. Rinascente, Catania, 1931.

[5] *La storia dei Marchi: La Rinascente,* in *Il Sole 24 Ore, Impresa e Territori,* lunedì 19 gennaio. Vedi: http: // www. ilsole24-ore.com.

[6] *VISITA* di Gabriele D'Annunzio. Inizio dei lavori di restauro (La), in AA.VV., *Il Conte Silvio. L'ultimo Piccolomini nella città di Pio II*, Catalogo della Mostra, Pienza, Palazzo Piccolomini, 13 aprile-3 novembre 2013, Società di Esecutori di Pie Disposizioni, Siena, s.n. Di queste frequentazioni pientine ne è prova la frase "recreor totus" che il poeta vergò, unitamente alla sua firma, il 2 luglio del 1909 sul registro dei visitatori del museo della cattedrale.

[7] *ANNA* Menotti Piccolomini. Gli anni giovanili e il periodo pientino, in AA.VV., *Il Conte Silvio...,* op. cit.

Articolo tratto da: Canonica 5 - Settembre 2015

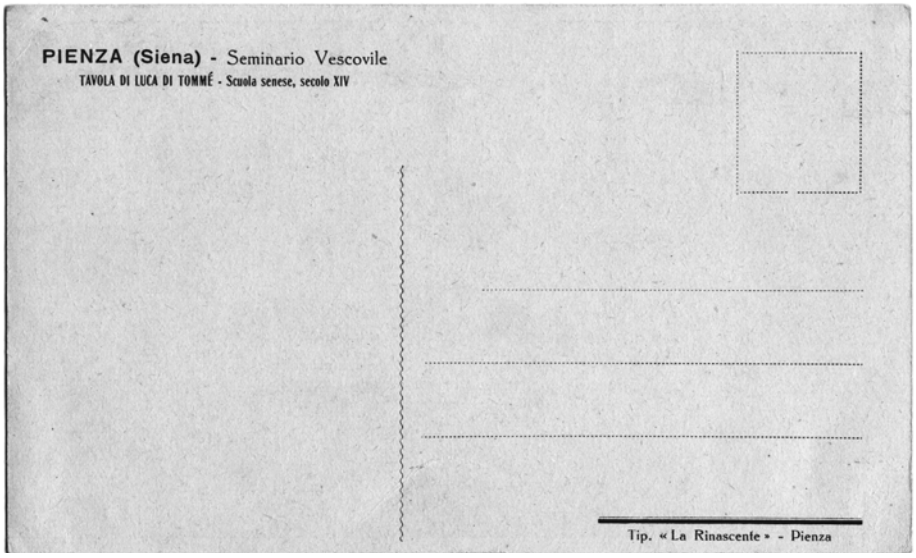
Partito Nazionale Fascista) si riduce a pochissime testimonianze: 1) una locandina della commedia di Carlo Goldoni *Gli Innamorati* (seguita dalla farsa *Le Consulte ridicole*) allestita nel luglio del 1922 presso il Teatro "G. Santi" (al momento non localizzato ma con ogni probabilità individuabile nel Teatro del Palazzo Piccolomini così come ce lo restituisce una cartolina d'epoca -senza indicazioni tipografiche); 2) un esile libriccino intitolato *Visioni di Pienza* stampato il IV novembre del 1922 "Pro Monumento ai caduti"; 3) un piccolo album fotografico della città tirato nel 1924 e che vanta una *presentazione* del canonico e studioso senese (ma pientino d'elezione e d'adozione) Giovan Battista Mannucci, *Ricordo di Pienza*; 4) la seconda edizione della celebre guida di Pienza dello stesso Mannucci, *Pienza. Arte e Storia,* edita nel 1927; 5) un estratto dalla medesima guida, *L'antica Pieve di Corsignano e la chiesa di S. Caterina in Pienza*, tirato in prima edizione nello stesso anno (ristampato l'anno successivo quale «Ricordo delle SS. Missioni tenute nella Cattedrale di Pienza dai RR. PP. D. Silvio Rossi e D. Adolfo Giansanti della Congregazione di S. Vincenzo dè Paoli nella quaresima del 1928 [26 febbraio – 11 marzo, *ndr*]»); 6) un libretto a cura del dott. Tito Mazzi, *La sorgente di acqua Termo-Solfurea dell'Antica Querciolaia presso Rapolano,* stampato nel 1928; 7) una cartolina

Articolo tratto da: Canonica 5 - Settembre 2015

(s.d.: vedi pp. 34-35) raffigurante la *Madonna col Bambino* che testimonia sia l'antica attribuzione a Luca di Tommè e sia l'originaria conservazione del dipinto presso il Seminario Vescovile e non la chiesa di San Francesco.[8] Si ricorda che l'erudito G. B. Mannucci esordì nel campo -peraltro rischiosissimo! - della 'storia locale' con due saggi 'pientini', *Pienza* (*Cosmo illustrato,* vol. I, 1903) e *Una città del Rinascimento* (*L'Italia moderna illustrata,* a. IV, settembre 1906; pubblicato anche come estratto), articoli dai quali l'Autore agilmente ricavò la *Guide Manuel de Pienza et de ses environs avec illustrations* (G. Jacobi, Venezia, 1909) indirizzata ai viaggiatori stranieri che già numerosi decidevano di visitare la città di Pio II. Guidina, articoli e volumetto divenuti oggi rarissimi e che rappresentano il primo nucleo della sua già citata guida di Pienza (*Pienza, i suoi monumenti e la sua Diocesi*) edita in prima edizione nel 1915 per i tipi dello *Stabilimento Tipografico della Madonna delle Querce* di Montepulciano (meritoriamente ancora in attività). Volume preziosissimo per la mole e la qualità delle notizie riportate e che, come detto, fu ristampato nel 1927 'appresso' la tipografia 'La Rinascente' e nel 1937 per la Tipografia S. Bernardino di Siena. Spicca, sulla copertina della seconda edizione curata dalla 'Rinascente', una xilografia di Dario Neri, prolifico artista toscano in contatto con Adolfo De Carolis e che a Pienza aveva già

[8] Federico Zeri aveva repertoriato nella sua consistente (e per certi aspetti, leggendaria) fototeca questa immagine (nella versione distribuita dagli Alinari) riportando l'attribuzione al Tomea. Si tratta, com'è noto, di una tempera su tavola proveniente dalla cappella del Seminario (e non dalla chiesa di San Francesco) ed ora conservata presso il Museo Diocesano, e da assegnare al catalogo di Matteo Bulgarini. Vedi: http: //fe.fondazionezeri; MARTINI Laura (a cura di), *Museo Diocesano di Pienza.* Protagon Editori Toscani, Siena, 1998, pp. 23, 29.

Articolo tratto da: Canonica 5 - Settembre 2015



dato prova delle sue capacità eseguendo le decorazioni a fresco della villa edificata in stile neo-classico dall'architetto Gino Chierici per conto dei fratelli Ferruccio e Bruno Benocci nei pressi della chiesa di Santa Caterina.[9] Un'altra efficace xilografia (probabilmente realizzata dello stesso Neri) raffigurante un veliero in piena navigazione -ed il motto *Con tutte le vele*- utilizzata quale marchio editoriale dalla tipografia del Facchielli, è stata adottata quale 'logo' della rivista *Canonica* sulle cui pagine appare anche questo contributo che va ad aggiornare un precedente libretto curato egualmente da chi scrive pubblicato in edizione limitata di soli n. 20 copie numerate a mano a diffusione gratuita in occasione del Natale del 2012: *Pienza, la Tipografia La Rinascente* (Edizioni Spine, Roma-Orvieto), scaricabile gratuitamente dal sito del Centro Studi Pientini.

[9] G. B. Mannucci, *Pienza. Arte e Storia*. Tip. La Rinascente, Pienza, 1927, n. 1 p. 215.

Articolo tratto da: Canonica 5 - Settembre 2015

Articolo tratto da: Canonica 5 - Settembre 2015